



Provincia di San Michele - Arcangelo  
dei Frati Minori di Puglia e Molise



## Santo Natale 2016 Il cielo incontra la terra

## Lettera del Ministro provinciale

Il Natale, evento in cui *il cielo incontra la terra!* Che tale *incontro* dovesse avvenire si conosceva solo attraverso le Sacre Scritture e il popolo d'Israele attese fiducioso. Doveva “avvenire”! Ora *nella pienezza dei tempi Dio ha mandato il suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la legge!* (Gal 4,4) e noi *abbiamo visto la sua gloria, gloria come di Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità!* (Gv 1,14) e *dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia!* (Gv 1,16).

La nostra riflessione su tale *incontro* acquista senso fissando gli occhi proprio su Francesco d'Assisi che è lì *estatico di fronte al presepio, pieno di sospiri, con lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile* (1Cel 85: FF 469) in quella lontana notte di Natale del 1223, quando a Greccio volle rendere visibilmente presente *l'incontro del cielo con la terra*. Un incontro che si declina nel passato, che si realizza nel presente e che si proietta nel futuro: Cristo è venuto, Cristo viene, Cristo verrà! *L'incontro* del passato è quello avvenuto storicamente duemila anni or sono e che

dà certezza e consistenza al nostro avvenire, alla nostra ulteriore attesa. L'*incontro* del presente, invece, è la fase intermedia che si realizza *in ogni uomo e in ogni tempo* (Prefazio di Avvento) di cui abbondantemente parlano i Padri della Chiesa.

Più volte al giorno Egli realizza l'*incontro*. Tutto ciò è alimentato dall'Eucaristia, che è la vera scuola di preparazione all'*incontro*, in quanto viene celebrata sempre *nell'attesa che si compia la beata speranza e venga a noi il nostro Salvatore Gesù Cristo*. Se tutto ciò vale per tutti, questa specificazione della celebrazione liturgica vale soprattutto per noi consacrati che, in forza dei consigli evangelici che abbiamo professato, dell'*incontro tra il cielo e la terra* siamo il segno. Segno nella Chiesa, per tutti i fedeli, e anche per quelli che sono fuori della Chiesa, che non riescono a comprendere lo specifico della nostra consacrazione che anticipa sulla terra quella risposta data ai sadducei da Cristo: *in cielo né ci si sposa, né si marita, ma si è come angeli* (Mt 22,30). Un *incontro*, pertanto, che si perpetua in ogni momento del nostro vivere, a partire dalla nostra vita personale per giungere a quella missionaria e di apostolato, passando per quella fraterna.

Nel momento in cui decido di smettere di adorare me stesso, *il cielo incontra la terra!* Quando rimetto la mia vita alla volontà dell'*Altissimo, Onnipotente e Bon Signore* e comincio a fidarmi di lui, *il cielo incontra la terra!* Nella misura in cui non mi farò intrappolare dalla logica del carrierismo e dell'autoaffermazione, *il cielo incontra la terra*. Tutte le volte che passerò dalla decisione di cambiare i miei atteggiamenti ostili e scontroso andando incontro con animo lieto al fratello che mi sta accanto, *il cielo incontra la terra*. Quando decido di uscire dalla logica dell'autoreferenzialità e allontanare da me la tentazione del giudizio pungente e continuo ed evitare che la dinamica della chiacchiera diventi epidemia, *il cielo incontra la terra*. Se mi impegno ad uscire da me e ad abbracciare con fiducia il mio fratello, consapevole che la sua diversità non è minaccia ma risorsa, *il cielo incontra la terra*. Quando desidero piegare le mie ginocchia di fronte al Buon Dio e asciugare le lacrime della disperazione di quanti vedono in me i riflessi di Dio, lì, proprio lì, *il cielo*

*incontra la terra. Ma, il cielo incontra la terra, anche in visione escatologica: Cristo verrà! Sì, questa è la professione di fede che emettiamo nel primo e nell'ottavo giorno della settimana: Credo che verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. È lo sbocco naturale della nostra consacrazione ed eucaristia o meglio, della nostra consacrazione eucaristica quotidiana, che è celebrata, partecipata e vissuta non solo per annunciare la sua morte, e proclamare la sua risurrezione, ma soprattutto nell'attesa della sua venuta. Noi ci siamo consacrati a Lui perché siamo certi che verrà! E certamente ci siamo consacrati non solo perché è nato, è morto ed è risorto, ma perché verrà.*

Quante volte ce lo ha ricordato e lo ha semplificato nel suo magistero pubblico sulla terra. Soprattutto nel vangelo di Giovanni troviamo, a nostro conforto: *Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me... io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via* (Gv 14,1-6). Che noi andiamo incontro a Lui e che Lui viene non solo incontro a noi, ma addirittura a prenderci *perché siate anche voi dove sono io*, è il principio fondamentale che dà senso alla nostra vita consacrata.

Dal Natale, *incontro tra il cielo e la terra*, impariamo, cari fratelli, l'incontro tra noi. Incontro, cioè "stare di fronte a", atteggiamento umano primordiale. Stare di fronte è difficilissimo perché l'istinto ci porta a stare sopra per esercitare il dominio, a stare dietro con spirito gregario, schiavi dei vari padroni di turno, a stare davanti, ponendoci come maestri da seguire. L'incontro invece è stare faccia a faccia con coloro con cui siamo chiamati a vivere.

A tal proposito ricorda Bonhoeffer che *una regola fondamentale di ogni vita comunitaria per rafforzare l'incontro è proibire al singolo di parlare del fratello in assenza di lui. Non è permesso parlare dietro le sue spalle, anche quando le nostre parole possono assumere l'apparenza di benevolenza e di aiuto, perché proprio così travestite, si infiltrerà lo spirito di odio per il fratello. Dio non vuole che io modelli il prossimo secondo l'immagine che pare buona a me, cioè secondo la mia propria immagine; ma nella sua libertà di fronte a me ha fatto il mio*

*prossimo a sua immagine” (La vita comune, 118). La fraternità come atteggiamento è incontro e dialogo, è comunione allo stesso tempo divina e umana. Più che di una struttura, si tratta di una vita; senza di essa, le strutture della vita fraterna non avrebbero senso. Intesa come un'istituzione, la fraternità è il luogo e la “forma di vita” che propizia l'incontro e il dialogo con gli altri, ma a sua volta è l'impegno comune assunto davanti a Dio e non davanti a una legge.*

È una Chiesa in miniatura, nella quale ciascuno si sente chiamato insieme agli altri per costruire tutti insieme il bene comune, per camminare verso la stessa meta, per adempiere tutti insieme lo stesso compito, quello di contribuire all'edificazione del Regno di Dio. È il ritmo della vita consacrata, del nostro avvento, che ci porta a contemplare quel Bambino che la Vergine ci partorisce sempre e porge a ciascuno di noi, come lo porse ai pastori perché lo contemplassero per essere ricolmi di stupore e di gioia. Sempre!

*Buon incontro con il cielo. Buon Natale!*

Molfetta, 8 dicembre 2016  
Solennità della Concezione B.V.M.



fr. Alessandro Mastromatteo, ofm  
Vostro Ministro